



ALLEGATO F

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI SULLE RISORSE AMBIENTALI E SUL
PAESAGGIO





PROVINCIA DI SIENA

COMUNE DI MONTERIGGIONI

AZ. AGR. LA VIGNA

di Marcolongo Maria

**RELAZIONE DI CONFORMITA' CON IL PTC DELLA PROVINCIA DI SIENA
E RELAZIONE VALUTATIVA DEGLI EFFETTI SULLE RISORSE
AMBIENTALI E SUL PAESAGGIO DEGLI INTERVENTI IN PROGRAMMA**

Il Tecnico

Siena, 12/12/2011





CAPO B: Prevenzione del rischio idraulico

Come evidenziato dalla tavola P01 allegata nessun terreno aziendale ricade in aree a rischio idraulico e quindi non vi è nessuna prescrizione o limitazione a tal riguardo.

CAPO C: Erosione e dissesti

Il centro aziendale è posto in un'area con stabilità del terreno "*stabile*", il terreno in Loc. Certino con stabilità del terreno "*quasi stabile*", entrambi gli appezzamenti hanno un grado di erosione "*scarso*", come meglio evidenziato nell'allegata tavola "B06 – stabilità potenziale ed erosione in atto".

CAPO I: gestione delle unità e dei tipi di paesaggio

Come si evince dalla tavola P04 allegata il centro aziendale ricade nell'unità di paesaggio n° 2 "*VAL D'ELSA*" mentre il terreno in loc. Certino ricade all'interno dell'unità di paesaggio n° 4 "*MONTAGNOLA*" così come definite all'interno degli articoli I4 ed I6 del PTC.

La gestione dell'unità di paesaggio "Val d'Elsa" ha lo scopo di ridurre l'impatto negativo delle espansioni disseminate in particolare sui ripiani di travertino e nei piani alluvionali e di favorire la diversificazione delle tipologie paesistiche fondate sui caratteri strutturali, limitando gli effetti di omologazione degli impianti di carattere puramente congiunturale.

Nel caso in oggetto le nuove strutture richieste per il centro aziendale, il locale ad uso cantina del fabbricato B e la nuova rimessa macchine C, verranno realizzate in stretta vicinanza ai fabbricati esistenti, evitando appunto l'impatto negativo derivante dalle espansioni disseminate.

Il centro aziendale presenta un tipo di paesaggio caratterizzato da "*ripiani travertinosi e depositi fluviali*" con "*paesaggio dei seminativi con appoderamento fitto*". L'art. I21 del PTC prescrive l'indirizzo di queste aree verso la ricostituzione della tessitura agraria e degli assetti colturali differenziati. Il fondo della sig.ra Marcolongo presenta da anni una buona differenziazione colturale, con vigneto, zafferano, carciofaia e una piccola parte di bosco, mentre i terreni adiacenti non in proprietà sono a seminativo. La zona da questo punto di vista risulta ben differenziata dal punto di vista colturale e non sono previsti interventi agronomici che mutino tale condizione.

La gestione dell'unità di paesaggio "Montagnola" invece ha lo scopo di riqualificare tutto un insieme di valori storici e naturali di carattere eccezionale evitando il fenomeno dell'abbandono dei seminativi e delle isole di coltivo. Il terreno olivato presente in loc. Certino ha una sistemazione a terrazze con la presenza di numerosi muretti a secco che, in perfetta coerenza con il PTC; l'imprenditrice agricola ha





1.5.5 Descrizione e stima dei prevedibili effetti dell'azione di trasformazione:

La trasformazione in oggetto (cambio d'utilizzo del fabbricato A, realizzazione fabbricati C e D e locale al piano seminterrato del fabbricato B) non apporterà alcun cambiamento negativo ai sistemi presi in considerazione.

EFFETTI DIRETTI (derivanti dall'opera di trasformazione):

POSITIVI	NEGATIVI
- Introduzione in azienda di una abitazione rurale	
- Nuovi locali idonei per il rimessaggio delle macchine e degli attrezzi	
- Possibilità di vinificare ed imbottigliare la propria uva all'interno del locale ad uso cantina	

EFFETTI INDIRETTI (derivanti dall'opera di trasformazione):

POSITIVI	NEGATIVI
- Situazione familiare della sig.ra Marcolongo sistemata con beneficio sia per la titolare che per il figlio, con prospettiva di continuità aziendale.	
- Eliminazione del deposito di materiali e attrezzi vari ubicati attualmente a cielo aperto nella zona di realizzazione del fabbricato C	
- Minori sprechi di tempo e carburante. Con la realizzazione del fabbricato D le macchine necessarie saranno già in loc. Certino senza bisogno di trasferirle ogni volta dal centro aziendale.	- Perdita di circa 100 mq di superficie produttiva ad oliveto
- Differenziazione e incremento dei prodotti venduti direttamente azienda grazie alla possibilità di vinificare ed imbottigliare direttamente il proprio vino.	
- Miglioramento della funzionalità dei vari annessi agricoli e in generale dei processi produttivi	





dell'azienda. Ogni attività avrà un proprio locale adibito (cantina, locale zafferano e carciofaia e locale olivaio/oliaia)	
---	--

1.5.6 Valutazione dell'azione di trasformazione:

All'interno della relazione tecnica è stato dimostrato come le strutture da realizzare siano richieste per la minima superficie necessaria in base alle specifiche esigenze aziendali e come il luogo della loro realizzazione sia stato scelto per cercare di mantenere il più possibile inalterato lo stato dei luoghi dal punto di vista paesaggistico e ambientale.

La valutazione sull'opera di trasformazione risulta quindi, sulla base del presente studio, compatibile con il paesaggio circostante e idonea dal punto di vista funzionale per gli scopi prefissati.





ALLEGATI TECNICI

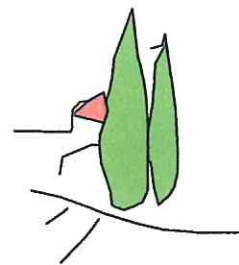
- DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELL'AZIENDA
- CARTOGRAFIA PTC:
 - Tavola P01 "il governo della risorsa acqua"
 - Tavola B06 "stabilità potenziale dei versanti ed erosione in atto"
 - Tavola P04 "il governo insediativi e del paesaggio: le unità ed i tipi di paesaggio"
 - Tavola P08 "il governo del sistema insediativi e del paesaggio: le emergenze storico – architettoniche e del paesaggio agrario, emergenze naturali di interesse paesistico"
 - Tavola E20 "beni storico – architettonici, strutture insediative storiche"



STUDIO TECNICO GAMBASSI e ZORZI S.n.c.

CONSULENZE AGRICOLE FORESTALI E FAUNISTICHE

Via Massetana Romana, 50/A - 53100 SIENA Tel.0577/271855 fax 0577/271859
e-mail info@gambassiezorzi.com



RICHIEDENTE:	MARCOLONGO MARIA
COMUNE:	MONTERIGGIONI
PROVINCIA:	SIENA
LOCALITÀ:	STROVE - STRADA DI ACQUAVIVA

CARTOGRAFIA PTC

"TAVOLA P01 - il governo della risorsa acqua"

Legenda:

1. IL RISCHIO IDRAULICO

Aree soggette ad esondazioni fluviali

PIANO DI BACINO DELL'ARNO

**Interventi strutturali per la riduzione del rischio idraulico
(progetto in corso di adozione)**

Interventi strutturali di Tipo A

c - casse di esondazione

in - Serbatoi di laminazione

bt - Interventi di laminazione con bocche tarate

Interventi strutturali di Tipo B

c - casse di esondazione

in - Serbatoi di laminazione

bt - Interventi di laminazione con bocche tarate

P1 Aree golenali

CASSE DI ESPANSIONE:

PIANO REGIONALE DEGLI INTERVENTI
DI RIPRISTINO E PREVENZIONE
(D.G.R. n. 815/1996 secondo la L. n. 265/1995)

Progetto preliminare

Progetto definitivo

FIUMI CLASSIFICATI SECONDO LA D. C. R. n. 230/94

Ambito A

Ambito AB

2. LA TUTELA DEI CORPI IDRICI

Aree sensibili di classe 1

Aree sensibili di classe 2

SITI DA BONIFICARE: PRIMA FASCIA DI PRIORITA'

Discariche

SITI DA BONIFICARE: SECONDA FASCIA DI PRIORITA'

Aree industriali

Discariche

PIANO DI BACINO DELL'ARNO

Delibera n.108 del C. I. del 15/07/1997

Ambito delle misure di salvaguardia a sostegno
della qualità delle acque del lago di Chiusi

Zone di applicazione del vincolo:



Zona A (art.1 comma 1)

Corsi d'acqua e canali compresi nella Zona A



Zona B (art.1 comma 2)



Zona C (art.1 comma 3)



Zona C (art1 comma 3a)



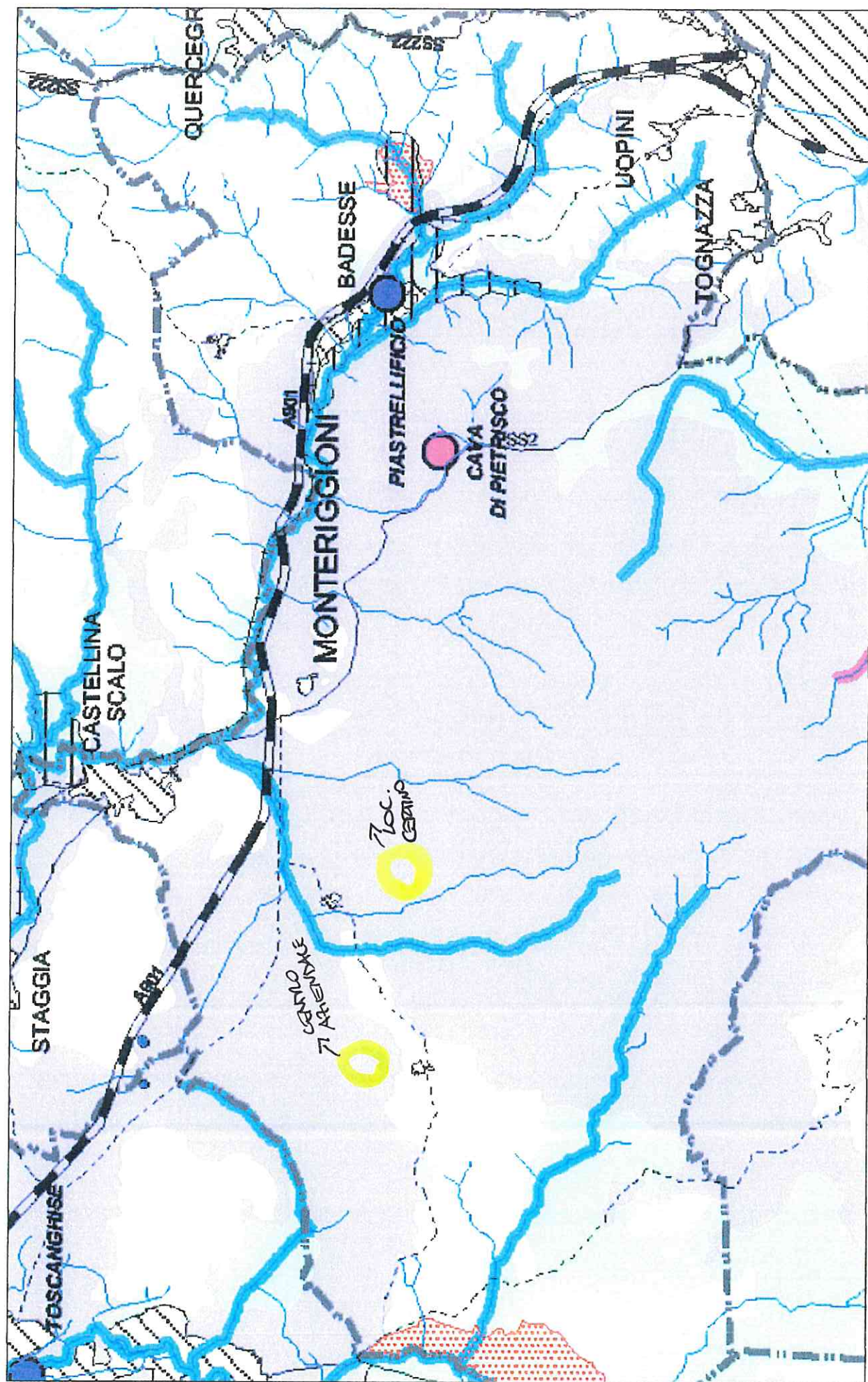
Reticolo Idrografico



Laghi



Ubicazione fondi aziendali





Art. A2. Disciplina delle aree sensibili di classe 1

1. Nelle aree sensibili di classe 1, ove sono ricompresi gli acquiferi strategici della provincia, così come individuate nella tav. P01, i comuni assicurano vengano esclusi qualsiasi uso od attività in grado di generare, in maniera effettivamente significativa, l'infiltrazione nelle falde di sostanze inquinanti oppure di diminuire - ad esempio a causa di scavi, perforazioni o movimenti di terra rilevanti - il tempo di percolazione delle acque dalla superficie all'acquifero sottostante.

2. Tra gli usi e le attività da ritenersi incompatibili con la tutela delle aree sensibili di classe 1 sono annoverati:

- la realizzazione di impianti di stoccaggio o trattamento rifiuti di qualsiasi tipo con esclusione di isole ecologiche aree di trasferimento, e aree attrezzate comunali per la raccolta differenziata di rifiuti solidi urbani nei casi di comprovata necessità da far constatare negli atti autorizzativi;

- la realizzazione di centri di raccolta, demolizione, rottamazione di autoveicoli, di macchine utensili, di beni di consumo durevoli, anche domestici;

- attività comportanti l'impiego, la produzione, lo stoccaggio di sostanze pericolose, sostanze radioattive, così come individuate dalla vigente normativa nazionale e comunitaria, ivi comprese quelle sostanze che, in base alle loro caratteristiche di tossicità, persistenza e bioaccumulabilità, possono essere ritenute tali;

- la realizzazione di oleodotti.

3. Nei corpi idrici superficiali ricadenti nelle aree sensibili di classe 1 o comunque ad esse connessi, le caratteristiche qualitative delle acque devono rientrare, in tutte le condizioni di portata, in quelle stabilite per le acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile nella Tab. 1/A (classe A3) dell'Allegato 2 del D.Lgs. 152/99.

Tale disposizione non si applica nei casi in cui le caratteristiche qualitative delle acque eccedano i limiti per dimostrate cause naturali.

4. Nei corpi idrici di cui sopra i depuratori di reflui urbani ed industriali sono dotati, se di nuova realizzazione, di opere e di impianti accessori atti ad evitare il rischio di inquinamento connesso al fermo impianti, nonché a garantire l'eventuale stoccaggio dei reflui addotti all'impianto per un periodo minimo di 24 ore.

Tali opere ed impianti accessori sono realizzati anche nei casi di ristrutturazione ed ampliamento dei depuratori esistenti, che sono comunque adeguati in tal senso entro 3 anni dall'approvazione del piano;

5. Le pratiche colturali sono orientate alla prevenzione del dilavamento di nutrienti e fitofarmaci, in applicazione del Codice di buona pratica agricola redatto dall'ARSIA.

Nell'esercizio delle attività agricole è comunque da evitarsi lo spandimento di fanghi provenienti da impianti di depurazione; il quantitativo di effluente zootecnico sparso sul terreno ogni anno, compreso quello depositato dagli animali stessi, non deve superare l'apporto di 210 kg di azoto per ettaro, così come previsto dall'Allegato 7, Parte A del D.Lgs. 152/99.

6. Fino alla definizione, da parte dell'AATO e dell'Autorità di Bacino, di una apposita disciplina dei prelievi, sono di norma vietate le perforazioni di pozzi per usi differenti da quelli domestici, così come definiti dall'art. 93 del TU 1933 n. 1775, salvo i casi di comprovata ed eccezionale necessità da far constatare negli atti autorizzatori.

7. Negli insediamenti urbani esistenti ricadenti in aree sensibili di classe 1 sono presi provvedimenti tesi a limitare l'infiltrazione di sostanze inquinanti; le nuove fognature ed eventuali fosse biologiche sono alloggiate in

manufatti a tenuta ed ispezionabili.

Ovunque possibile, è da privilegiare il teleriscaldamento od il riscaldamento a gas metano.

Come misura prudenziale non sono da prevedersi ulteriori carichi urbanistici interessanti le aree sensibili di classe 1; eventuali previsioni dovranno comunque, sulla scorta di appositi specifici studi, dimostrare la compatibilità con gli obiettivi di tutela di cui alla presente disciplina.

In tali zone, oltre alla adozione di misure tese ad evitare l'infiltrazione di sostanze inquinanti, i comuni prevedono tipologie edilizie che non richiedano la realizzazione di pali o di scavi profondi che creino vie preferenziali di infiltrazione dal suolo alle falde sottostanti. Tali accorgimenti costruttivi vanno applicati a tutte le tipologie edilizie, comprese quelle approvate sulla base dei Programmi di Miglioramento Agricolo-Ambientale.

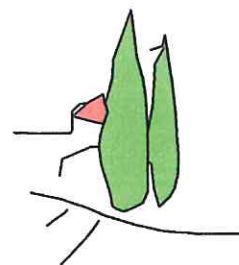
8. Le AATO e le Autorità di Bacino possono individuare forme di compensazione da erogare ai comuni al fine di attenuare i costi aggiuntivi delle trasformazioni, a carico di enti pubblici e di soggetti privati, resi necessari dal rispetto della disciplina di tutela degli acquiferi di classe 1.

STUDIO TECNICO GAMBASSI e ZORZI S.n.c.

CONSULENZE AGRICOLE FORESTALI E FAUNISTICHE

Via Massetana Romana, 50/A - 53100 SIENA Tel.0577/271855 fax 0577/271859

e-mail studio@gambassizorzi.191.it

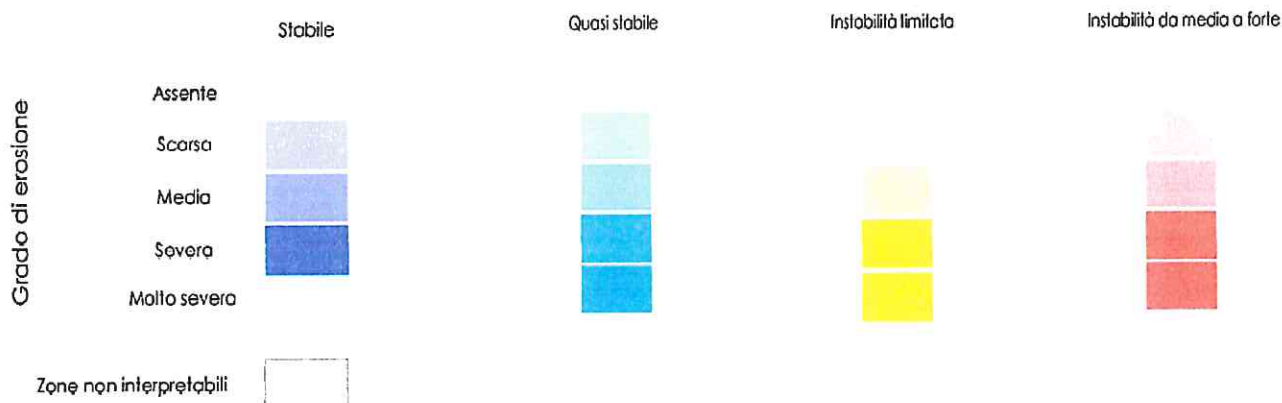


RICHIEDENTE:	MARCOLONGO MARIA
COMUNE:	MONTERIGGIONI
PROVINCIA:	SIENA
LOCALITÀ:	STROVE - STRADA DI ACQUAVIVA

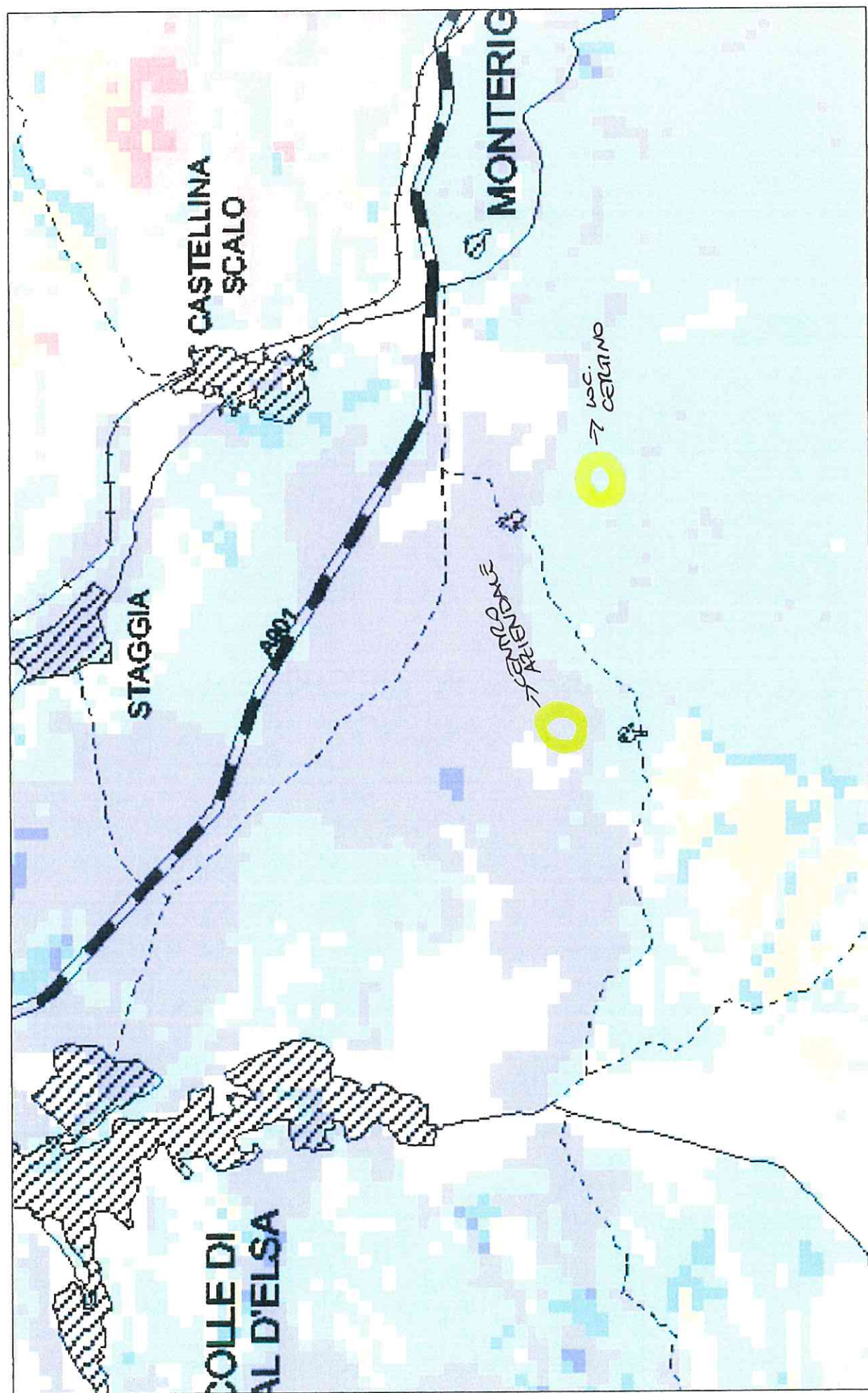
CARTOGRAFIA PTC DELLA PROVINCIA DI SIENA

"TAVOLA B06 - Stabilità potenziale dei versanti ed erosione in atto

Legenda:



Ubicazione fondi aziendali

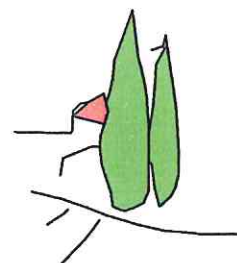


STUDIO TECNICO GAMBASSI e ZORZI S.n.c.

CONSULENZE AGRICOLE FORESTALI E FAUNISTICHE

Via Massetana Romana, 50/A - 53100 SIENA Tel.0577/271855 fax 0577/271859

e-mail info@gambassiezorzi.com



RICHIEDENTE:	MARCOLONGO MARIA
COMUNE:	MONTERIGGIONI
PROVINCIA:	SIENA
LOCALITÀ:	STROVE - STRADA DI ACQUAVIVA

CARTOGRAFIA PTC DELLA PROVINCIA DI SIENA

"TAVOLA P04 - il governo insediativo e del paesaggio: le unità ed i tipi di paesaggio

Legenda:

PIANI ALLUVIONALI E INVASI LACUSTRI BONIFICATI

- ☐ A. paesaggio del bosco : superficie boscata > 50 %, con formazioni arboree riparie. Si tratta di fondi vallivi privi di insediamento, compresi fra pendici boscate, talvolta estese fino al corso fluviale. Sporadica presenza di seminativi, spesso di forme lenticolari. Esempi: gola della Merse fra Monticiano e Buggiano (33).
- ☐ B. paesaggio dei seminativi con appoderamento rado : maglia insediativa < 40. Fondi vallivi a maglia larga, con colture industriali annuali. Presenti in tutta la provincia, comprendono anche alcuni letti fluviali non modificati da opere artificiali. Esempio: Orcia (48). Impianti moderni a riso o a mais lungo la Merse (35).
- ☐ C. paesaggio dei seminativi con appoderamento fitto : maglia insediativa > 40. Fondovalle a maglia fitta, con frequenti processi di semplificazione della struttura particolare. Effetti di urbanizzazione diffusa. Esempi: Arbia (25), Chiana (40, 41, 50).

RIPIANI TRAVERSINI, DEPOSITI ELUVIALI

- ☐ B. paesaggio dei seminativi con appoderamento rado : maglia insediativa < 40. Riguarda solo alcune piazzole casarie, con suoli di terre rosse, presenti sulla Montagnola e sul versante del Poggio Casalone (22).
- ☐ C. paesaggio dei seminativi con appoderamento fitto : coltura arborea < 30 %. Effetto di sostituzione dei seminativi alla coltura promiscua con semplificazione della struttura particolare. Esempi: intorno a Colle (4) e nel versante occidentale della Montagnola (10).
- ☐ E. paesaggio delle colture arboree con appoderamento fitto : coltura arborea > 30 %. Con permanenza della maglia potestica storica, di forme geometriche, e di residui di coltura promiscua. Esempio: colline di Sertano (52).

COLLINE ARGILLOSE E ARGILLOSO-SABBIOSE

- ☐ A. paesaggio del bosco : superficie boscata > 50 %, con prevalenza di roverella. Argilla a carattere anomalo, con lenti di sabbia e di detriti, con limitata presenza di colture e campi chiusi. Esempio: colline presso Monteguidi (20). E' incluso il crinale di Radicioli (55) per la frequenza dei detriti, di origine vulcanica, e dei pascoli inselvatichiti.
- ☐ B. paesaggio dei seminativi con appoderamento rado : maglia insediativa < 50. Carattere largamente prevalente in tutto il bacino della Chiana. Dominio della coltura a seminativo aperto e del prato da foraggio. Rarità espansione delle attività pastorali. Effetti di rimodellamento artificiale del suolo. Piccola lingua boscata negli insediamenti.
- ☐ C. paesaggio dei seminativi con appoderamento fitto : maglia insediativa > 40. Portioni della Chiana con effetto suburbano (esempio: S. Rocco a Pila, 23), oppure versanti con componenti sabbiose, a maglia fitta, con permanenza di forme a campi chiusi, ma perdita di colture arboree (esempio: colline di Cetona, 57).
- ☐ E. paesaggio delle colture arboree con appoderamento fitto : coltura arborea > 30 %. Suoi a carattere misto, con lenti sabbiose, edulati e impianti co-turali complessi, con forme a spina o a cignone, per effetto suburbano (esempio:

COLLINE SABBIOSE E CIOTTOLOSE

- ☐ A. paesaggio del bosco : superficie boscata > 60 % (per i conglomerati > 70 %), con boschi a carattere misto. Limitata presenza di isole appoderate ridotte a seminativi o pascoli. Esempi: Castelnuovo (49), versanti delle valli di Cetona (32).
- ☐ B. paesaggio dei seminativi con appoderamento rado : maglia insediativa < 60. Presenza significativa di coltura arborea e di superfici boscate. Passaggi agrari di notevole pregio per le forme a spina e le sistemazioni del suolo. Esempi: Berardenga (18), Montalcino (38), Poggio di Siena (39).
- ☐ C. paesaggio dei seminativi con appoderamento fitto : maglia insediativa > 60, coltura arborea < 30. Appoderamento tradizionale costituito da seminativi a rotazione, con frequente conservazione della maglia particolare. Esempio: colline di Torrita (40).
- ☐ E. paesaggio delle colture arboree con appoderamento fitto : coltura arborea > 30 %. Permanenza di coltura promiscua (esempio: colline di Chiusi, 51), spesso sostituita con vigneti specializzati (esempi: San Gimignano, 2, Montepulciano, 41, colline di Poggio alla Mura, 45). Effetti di semplificazione particolare o rimodellamento del versante. Frequenti impianti di grande dimensione.

STRUTTURE DEI RILIEVI APPENNINICI

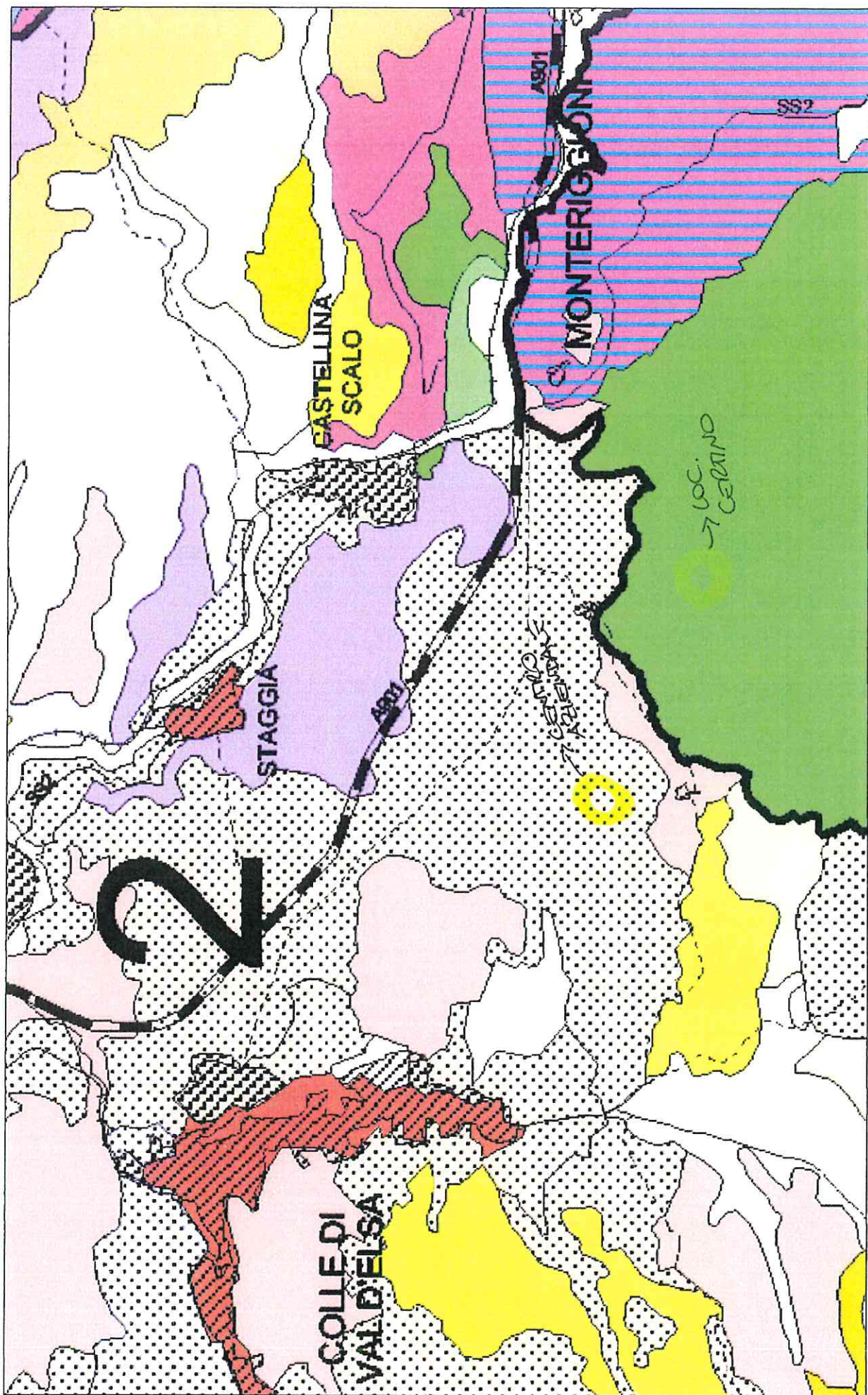
- ☐ A. paesaggio del bosco: dominio assoluto del bosco ceduo, selva piccola ricca di coltivi, spesso abbandonati o rimboschiti. Boschi di pino (amaniti), di roverella (altare), di leccio (calcare cavennoso), di lauro (vulcano). Presenza rilevante di rimboschimenti in conifere in 33 e 34 (venerano).
- ☐ B. paesaggio delle praterie e dei prati : prevalenza dei seminativi sul bosco. Situazione occasionale che si verifica solo su alcuni versanti argilliferi intorno alle gole dell'Orcia (47) e a Collalto (12, 13). Residuo di forme assai più diffuse nel secolo scorso.
- ☐ D. paesaggio agrario della montagna : Maglia insediativa < 40, spesso in forma unitaria. Rispetto equilibrato fra bosco, con presenza importante del ceduo, e pascoli aperti (pascoli, incolti e seminativi), dovuto sia a situazioni originarie (esempio: basamento dell'Amiata, 53), che al degrado di sistemi agrari complessi (esempio: Montagnola, 16).
- ☐ E. paesaggio delle colture arboree con appoderamento fitto : prevalenza di bosco con coltivi o isole, con permanenza di coltura promiscua e tenerezza accanto a coltivi di riconversione produttiva (esempi: poggio di Voglietti e di Calata, 7 e 10, Montalcino, 46) o riduzione a seminativo (Plan del Lago, 16).

ELENCO DELLE UNITA' DI PAESAGGIO

1. Colline di San Gimignano
2. Val d'Elsa
3. Chianti
4. Montagnola
5. Masse di Siena e Berardenga
6. Plan del Sentino
7. Valli di Cetona e Feccia
8. Crete dell'Arbia
9. Val di Merse
10. Crete di Monte Oliveto
11. Dorsale sommersa
12. Val di Chiana
13. Montalcino e Castiglion d'Orcia
14. Val d'Orcia
15. Monte Cetona
16. Monte Amiata



Ubicazione fondi aziendali





CENTRO AZIENDALE

Art. I4. Unità di paesaggio della Valdelsa

1. Comprende il fondovalle della Staggia, i ripiani intorno a Colle, Colle Val d'Elsa, le colline di Lilliano e Rencine, il bacino del Pian degli Strulli, il bacino dell'alta Elsa, per una superficie di 261,3 kmq. Comuni interessati: San Gimignano (parte), Poggibonsi, Castellina in Chianti (in parte), Monteriggioni (in parte), Colle d'Elsa, Casole d'Elsa (in parte). Centri principali: Poggibonsi, Bellavista, Staggia, Castellina Scalo, Colle d'Elsa, Campiglia dei Foci, Castel San Gimignano, Casole d'Elsa, Cavallano, Quartaia, Pievescola.

2. È formata dai ripiani travertinosi a est e a ovest del solco dell'Elsa, alternati a deboli emergenze sabbiose, entrambi dominati dai seminativi intensivi (Tipo C, Art. I21 e I.23) con residui importanti di colture arboree, dalla fascia collinare sabbioso-argillosa fino ai rilievi del Chianti, a seminativi intensivi o a colture arboree (Tipi C e E, Art. I22 e I.23), dai piani alluvionali antichi (Pievescola) e recenti (pian degli Strulli e bacino dell'Elsa) a carattere estensivo (Tipo B, Art. I20), oltre a una serie di emergenze composite di rilievi tanto a nord (Rencine) che a sud (Monte Vasone, Collalto, Poggio Pilleri) di carattere estremamente vario (Art. I24, Tipi A, B, D, E, questo nella variante con minore percentuale di colture arboree).

3. La parte centrale dell'Unità risente dello sviluppo urbano e industriale dei centri maggiori, i cui effetti incidono profondamente sui caratteri paesistici. Sui ripiani travertinosi e sulla fascia collinare si è verificato un vistoso allargamento della maglia colturale, sia nella forma dei seminativi che delle monoculture a vigneto. Tende a scomparire, anche nella forma più estensiva, la coltura dell'olivo.

4. La gestione di questa Unità di paesaggio ha come primo obiettivo la riduzione dell'impatto negativo delle espansioni disseminate in particolare sui ripiani di travertino e nei piani alluvionali. In tal senso è favorita la diversificazione delle tipologie paesistiche fondate sui caratteri strutturali, limitando gli effetti di omologazione degli impianti di carattere puramente congiunturale. È inoltre oggetto di attenzione l'impatto paesistico delle varianti stradali.

5. Da segnalare il valore paesistico della via Volterrana (SS 68), che comprende un tratto segnalato come "tracciato di interesse paesistico europeo".



Art. I21. Ripiani travertinosi e depositi eluviali

1.B. paesaggio dei seminativi con appoderamento rado: densità insediativa superiore a 40 ab./kmq. Riguarda solo alcune piccole conche carsiche, con suoli di terre rosse, presenti sulla Montagnola e sui versanti del Poggio Casalone. Sono presenti rimboschimenti, da riqualificare in quanto spazi aperti nella compagine boschiva, con introduzione di criteri colturali estensivi.

2.C. paesaggio dei seminativi con appoderamento fitto: colture arboree inferiori al 30 % della superficie. Effetto di sostituzione dei seminativi alle colture promiscue con semplificazione della struttura particellare. Si rilevano ampie porzioni segnate dall'allargamento della maglia e dall'eliminazione totale delle colture arboree (M13). Sono paesaggi che hanno perso gran parte dei caratteri strutturali, da indirizzare verso la ricostituzione della tessitura agraria e degli assetti colturali differenziati.

3.E. paesaggio delle colture arboree con appoderamento fitto: colture arboree superiori al 30 % della superficie, con permanenza della maglia poderale storica, di forma geometrica, e di residui di coltura promiscua. Sono caratterizzati dalla presenza di emergenze paesistiche M7 e M8 (tessuto agrario a maglia fitta a coltura mista dei ripiani travertinosi, insule coltivate della Montagnola). Necessità di tutela rigorosa. Da evitare effetti monocolturali: da ricostituire la tessitura agraria con assetti colturali differenziati.

**Art. I6. Unità di paesaggio della Montagnola**

Loc. CERTINO

1. Comprende il Monte Maggio, i ripiani della Montagnola, il bacino di Pian del Lago, il bacino di Montarrenti e il bacino del Pian di Rosia, per una superficie di 248,3 kmq. Comuni interessati (in parte): Monteriggioni, Siena, Sovicille, Chiusdino, Casole. Centri principali: Sovicille, Rosia, San Rocco a Pilli.
2. E' costituita dai rilievi compositi e dai ripiani eluviali della Montagnola, dagli invasi lacustri bonificati di Pian del Lago e di Pian di Rosia con rispettivi versanti orientali (incluso il margine delle colline argillose), dal solco di Montarrenti con i fondovalle di Elsa e Rosia, incluso il versante occidentale fino al Poggio Casalone e quello meridionale fino agli aggregati di Frosini e Pentolina. I paesaggi dei seminativi estensivi (tipo B, Art. I20) prevalgono nei piani alluvionali, quelli dei seminativi a maglia fitta (Tipo C, Art. I21 e I.23) nei ripiani e nelle colline, quelli delle colture agrarie della montagna (Tipo D, Art. I24) e delle colture arboree (Tipo E, nella variante con minore percentuale di colture arboree, Art. I24) sui rilievi.
3. Al di fuori dei margini del Pian di Rosia, dove si fa sentire l'influenza della città di Siena, l'insieme subisce effetti di marginalizzazione e di abbandono, pur in presenza di un patrimonio culturale della massima importanza, tanto nella qualità degli insediamenti che nelle sistemazioni agrarie di cui rimane traccia. L'espansione del bosco e dell'incolto rischia di cancellare la qualità delle isole coltivate e dei castagneti. Le aree di piano conservano invece gran parte della maglia originaria.
4. La gestione di questa Unità ha lo scopo di riqualificare tutto un insieme di valori storici e naturali di carattere eccezionale.
5. Da segnalare il valore paesistico di una parte consistente del sistema viario e delle sistemazioni stradali con muri a secco.



Art. I24. Forme dei rilievi appenninici

1. A. paesaggio del bosco: dominio assoluto del bosco ceduo, salvo piccole isole di coltivi, spesso abbandonati o rimboschiti. Boschi di cerro (arenarie), di roverella (alberese), di leccio (calcare cavernoso), di faggio (vulcano). L'impatto paesistico delle pratiche forestali è oggetto di attenzione.

2. B. paesaggio dei seminativi con appoderamento rado, nella variante del paesaggio delle praterie e dei sodi: prevalenza dei seminativi sul bosco. Situazione eccezionale che si verifica solo su alcuni versanti argillitici intorno alle gole dell'Orcia e nel bacino dell'alta Elsa. Residuo di forme assai più diffuse prima dell'estensione dei rimboschimenti. Sono caratterizzati dalla presenza di emergenze agrarie M10 (prati pascoli con alberi isolati e a gruppi), e M11 (pascoli e arbusteti dei crinali principali), a cui corrisponde anche buona parte della superficie registrata come maglia media. Da indirizzare verso pratiche colturali estensive, incluso il pascolo, per valorizzare la qualità paesistica dello spazio aperto.

3. D. paesaggio agrario della montagna: Densità insediativa inferiore a 40 ab./kmq, spesso in forma accentrata. Rapporto equilibrato fra bosco, con presenza importante del castagno, e paesaggi aperti (pascoli, incolti e seminativi), dovuto sia a situazioni originarie (esempio: basamento dell'Amiata), che al degrado di sistemi agrari complessi (esempio: Montagnola). Sono caratterizzati dalla presenza di emergenze del paesaggio agrario di tipo M8 (insule coltivate della Montagnola), M9 (seminativi e pascoli a maglia fitta e a campi chiusi), M10 (prati pascoli con alberi isolati e a gruppi), e M11 (pascoli e arbusteti dei crinali principali). Da indirizzare verso piani di recupero per mettere in valore le specifiche qualità locali. Valorizzare e tutelare il castagneto da frutto. Orientare secondo i casi verso programmi di riqualificazione (spazi aperti) o verso la riconversione produttiva (colture di pregio).

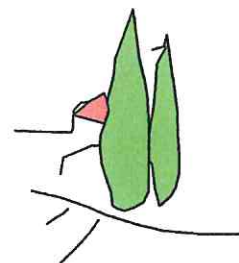
4. E. paesaggio delle colture arboree con appoderamento fitto: prevalenza di bosco con coltivi a isole, con permanenza di coltura promiscua e terrazzamenti accanto a effetti di riconversione produttiva. Sono caratterizzati dalla presenza di emergenze agrarie di tipo M2 (tessuto agrario tradizionale a maglia fitta con prevalenza dell'olivo e del promiscuo), cui corrisponde talvolta uno stato di abbandono oppure di riassetto del terreno con eliminazione dei terrazzamenti. Sono da recuperare secondo criteri di diversificazione colturale (filari olivati). Con apposito simbolo grafico sono evidenziate le aree dove si è verificata la riduzione a seminativo (colture arboree inferiori al 30% della superficie totale), in questo caso sono da valorizzare le isole di coltivo escluse dalla riconversione produttiva. Tutelare o ricostituire le sistemazioni del terreno con muri a secco di carattere tradizionale.

PTC Siena: Classificazione delle componenti del sistema insediativo provinciale e schema organizzativo della disciplina in materia di evoluzione delle città e degli insediamenti (Capo L)

STUDIO TECNICO GAMBASSI e ZORZI S.n.c.

CONSULENZE AGRICOLE FORESTALI E FAUNISTICHE

Via Massetana Romana, 50/A - 53100 SIENA Tel.0577/271855 fax 0577/271859
e-mail info@gambassiezorzi.com



RICHIEDENTE:	MARCOLONGO MARIA
COMUNE:	MONTERIGGIONI
PROVINCIA:	SIENA
LOCALITÀ:	STROVE - STRADA DI ACQUAVIVA

CARTOGRAFIA PTC DELLA PROVINCIA DI SIENA

"TAVOLA E20 - beni storico - architettonici, strutture insediative storiche

Legenda:

A - Strutture del popolamento concentrato e sparso

- 1: Centro murato
- 2: Centro murato / Castello, Casero, Rocca
- 3: Centro murato / Castello, Casero, Rocca (resti)
- 4: Aggregato / Pieve fortificata
- 5: Aggregato / Pieve
- 6: Aggregato / Castello
- 7: Aggregato / Castello documentato da resti
- 8: Aggregato / Castello documentato da fonti
- 9: Aggregato / Casa-Torre, Palagio
- 10: Aggregato / Badia
- 11: Aggregato a forma chiusa
- 12: Aggregato a forma aperta
- 13: Aggregato lineare lungo strada
- 14: aggregato di case coloniche
- V - Struttura organizzativa della produzione agricola
- 1: Grancia
- 2: Aggregato di Castello, Castello/Villa - Fattoria
- 3: Aggregato di Villa - Fattoria
- 4: Castello, Castello/Villa - Fattoria
- 5: Villa - Fattoria
- 6: Villa, Palazzina - Fattoria B/900
- 7: Fattoria
- 8: Villa
- 9: Villa, Palazzina B/900

ES - Edifici specialistici di impianto medievale

- 1: Pieve fortificata
- 2: Pieve
- 3: Pieve trasformata o sostituita
- 4: Chiesa suffraganea / canonica
- 5: Chiesa suffraganea / canonica (trasformata)
- 6: Chiesa
- 7: Badia, Monastero
- 8: Eremo
- 9: Spedale
- 10: Castello
- 11: Ruderì di castello
- 12: Rocca, Fortezza
- 13: Torre
- 14: Casa-Torre, Palagio
- 15: Stabilimento termale
- 16: Ponte
- 17: Molino

ES - Edifici specialistici di insediamento moderno

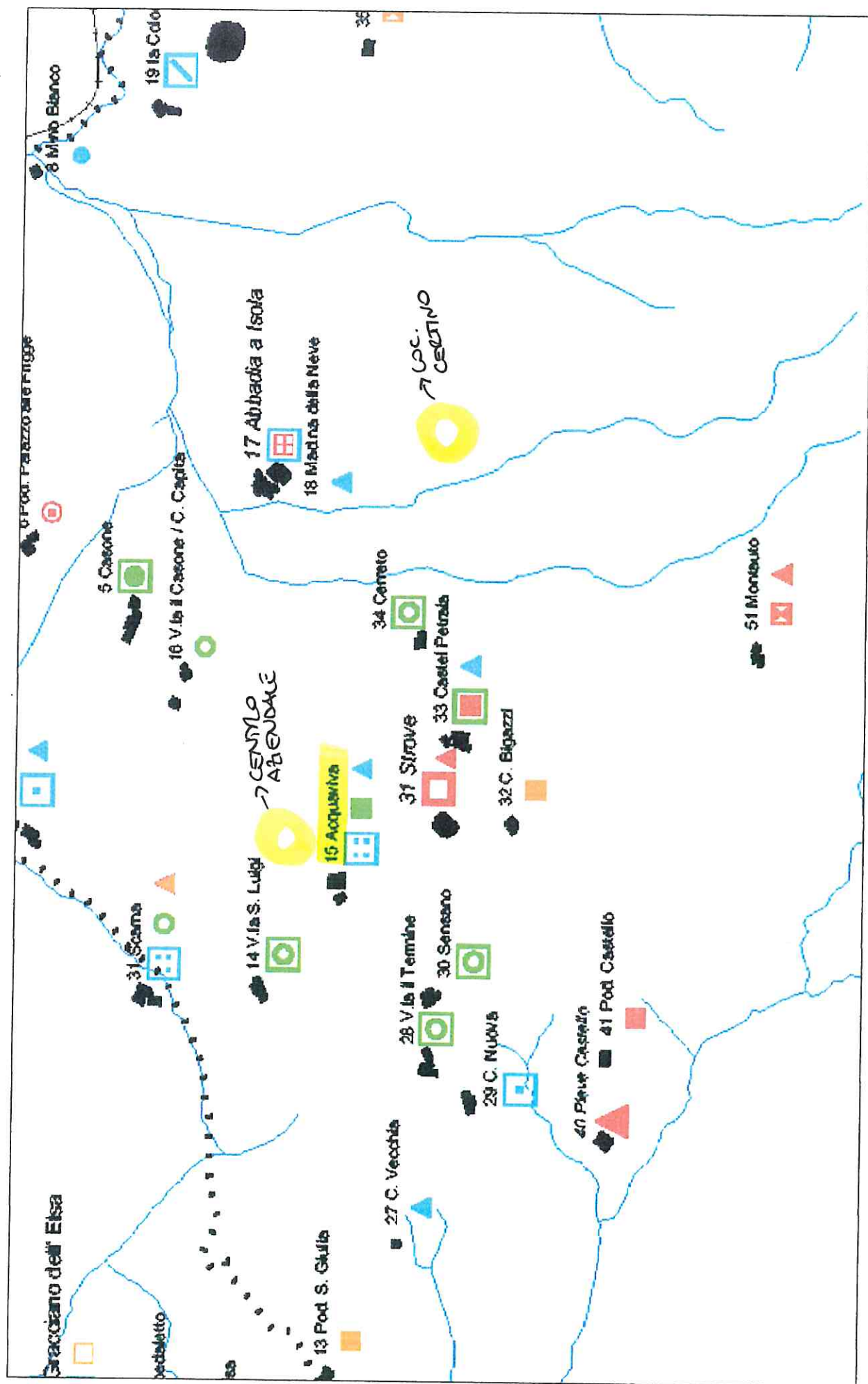
- 18: Rocca, Fortezza
- 19: Palazzo fortificato
- 20: Palazzo
- 21: Convento
- 22: Chiesa, Santuario, Cappella, Oratorio, Erema
- 23: Stabilimento termale
- 24: Edificio polcaindustriale
- 25: Stazione di posta
- 26: Fonte
- 27: Ponte
- 28: Molino
- 29: Molino (ruderì/trasformato)

F - edifici documentati da resti o solo da fonti medievali

- 1: Pieve documentata da resti
- 2: Pieve documentata solo da fonti
- 3: Chiesa suffraganea, canonica documentata da resti
- 4: Chiesa suffraganea, canonica documentata solo da fonti
- 5: Badia, Monastero
- 6: Eremo
- 7: Spedale
- 8: Castello documentato da resti
- 9: Castello documentato solo da fonti
- 10: Resti di strutture medievali



Ubicazione fondi
aziendali



Bucciano Aggregato a forma aperta

le Volte Basse Aggregato lineare lungo strada; Cappella

La Fornace Aggregato a forma aperta

la Grotta Aggregato a forma aperta; Villa - Fattoria 8/900; Cappella

Ginestreto Aggregato a forma aperta; Chiesa suffraganea, parrocchia 1833 (S. Donato); Villa - Fattoria 8/900

Montecchio Aggregato di Castello / Monastero fortificato / Villa - Fattoria con giardino; Chiesa suffraganea, parrocchia 1833 (S. Andrea)

SINALUNGA

Staz.e di Rigomagno Aggregato lineare lungo strada

F.ce di M.te Martino Aggregato a forma aperta

Caselle Aggregato lineare lungo strada

Rigaiolo Aggregato a forma aperta

Poggio basso Aggregato a forma aperta; Villa 8/900

Serraglio Aggregato lineare lungo strada; Cappella (Mad.na del Serraglio)

Santarallo Aggregato a forma aperta

il Monsone Aggregato di case coloniche

SOVICILLE

Fabbricaccia Aggregato lineare lungo strada

S. Salvatore a Pilli Aggregato a forma aperta; Chiesa suffraganea trasformata, parrocchia 1833 (S. Salvatore)

Castello Aggregato lineare lungo strada

7. In ragione della prevalente matrice agricola degli assetti edilizi (aggregati di case coloniche) e della permanenza significativa di questa attività, i Comuni, nei propri strumenti urbanistici, disciplinano la edificazione nelle aree di pertinenza degli aggregati di cui all'elenco del presente comma, limitandola a residenze ed annessi agricoli da realizzarsi secondo le procedure di cui alla LR n. 64/95 ed al capo Q delle presenti norme; i nuovi edifici sono preferibilmente realizzati in contiguità con i tessuti esistenti, con modalità architettoniche congrue al contesto e senza intaccare gli elementi di maggior pregio della tessitura agraria presenti nell'area di pertinenza.

ASCIANO

Pansarine Aggregato di case coloniche

C. Camposodo Aggregato di case coloniche

Collanza Aggregato di case coloniche; Chiesa suffraganea, parrocchia 1833 (S. Gio. Battista)

CASOLE

COLLE VAL D'ELSA

Montecchio Aggregato / Casa - torre; Chiesa di epoca medievale

Boscona Aggregato a forma aperta

Onci Aggregato a forma aperta; Canonica, parrocchia 1833 (S. Michele)

Scarna Aggregato a forma aperta; Villa 8/900 con giardino; Canonica trasformata (S. Andrea), ora civile abitazione

Partena Aggregato di case coloniche

GAIOLE IN CHIANTI

C. al Vento Aggregato di case coloniche

Osteria della Passera Aggregato a forma aperta

M.ti di sotto Aggregato a forma aperta; Fattoria; Cappella

MONTALCINO

Sodole Aggregato di case coloniche

Casino Aggregato di case coloniche; Cappella (S. Filippo)

Fatt. la Croce Aggregato di Villa - Fattoria; Chiesa di epoca medioevale (S. Croce)

MONTERIGGIONI

il Palazzetto Aggregato di case coloniche; Cappella

Lornano Aggregato / Pieve, parrocchia 1833 (S. Petronilla poi S. Gio. Battista)

Acquaviva Aggregato a forma aperta; Fattoria; Cappella

C. Nuova Aggregato a forma aperta

Cannuccio Aggregato di case coloniche

Abbadia a Isola Aggregato / Badia, parrocchia 1833 (S. Cirino, poi SS. Salvatore e Cirino)

MONTERONI

Ponzano Aggregato di case coloniche; Chiesa suffraganea (chiesa di Ponzano)

Stine basse Aggregato di case coloniche

Greppo Aggregato di case coloniche

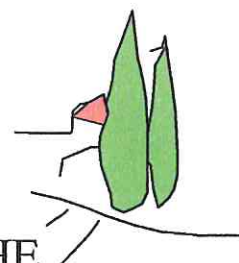
le Caselle Aggregato di case coloniche

MONTICIANO

il Palazzo Aggregato lineare lungo strada

STUDIO TECNICO GAMBASSI e ZORZI S.n.c.

CONSULENZE AGRICOLE FORESTALI E FAUNISTICHE



Via Massetana Romana, 50/A - 53100 SIENA Tel.0577/271855 fax 0577/271859
e-mail info@gambassiezorzi.com

RICHIEDENTE:	MARCOLONGO MARIA
COMUNE:	MONTERIGGIONI
PROVINCIA:	SIENA
LOCALITÀ:	STROVE - STRADA DI ACQUAVIVA

CARTOGRAFIA PTC DELLA PROVINCIA DI SIENA

"TAVOLA P08 - Il governo del sistema insediativo e del paesaggio: le emergenze storico - architettoniche e del paesaggio agrario, emergenze naturali di interesse paesistico

Legenda:

EMERGENZE STORICO ARCHITETTONICHE

- centri storici (L6), aggregati (L8), ville ed edifici specialistici (L9)
- perimetro delle aree di perinenza paesistica (L5 - L8 - L9)

EMERGENZE DEL PAESAGGIO AGRARIO

Tessitura agraria a maglia fitta (M1.4):

- tradizionale con prevalenza dell'olivo e del promiscuo (M2)
- Idem in stato di abbandono (M2)
- tradizionale tipico del frazionamento periurbano (M3)
- seminativo di fondovalle con permanenze del tessuto agrario della bonifica (M4)
- seminativo di pianura con permanenze del tessuto agrario della bonifica (M5)
- seminativi di fondovalle a mosaico (M5)
- seminativo di pianura a mosaico (M5)
- seminativi con presenza significativa dell'arborato a vite (M6)
- coltura mista dei ripiani travertinosi (M7)
- Insule coltivate della Montagnola con permanenze di alberi isolati o a gruppi e di promiscuo (M8)
- idem in stato di abbandono (M8)
- seminativi e pascoli a campi chiusi (M9)
- idem in abbandono (M9)

Tessitura agraria a maglia media (M1.5):

- seminativi di fondovalle (M1.5)
- seminativi di pianura (M1.5)
- seminativi collinari (M1.5)
- prati pascoli con alberi isolati o a gruppi (M10)

Tessitura agraria a maglia larga (M1.6) e aree di riqualificazione (M14):

- vigneti meccanizzati di grande estensione con ristrutturazione integrale della maglia agraria (M12)
- seminativi di fondovalle ristrutturati con eliminazione integrale della vegetazione arborea ed arbustiva (M13)
- seminativi di pianura ristrutturati con eliminazione integrale della vegetazione arborea ed arbustiva (M13)
- seminativi collinari ristrutturati con eliminazione integrale della vegetazione arborea ed arbustiva (M13)
- aree di riqualificazione paesistica (M14)

EMERGENZE NATURALI DI INTERESSE PAESISTICO

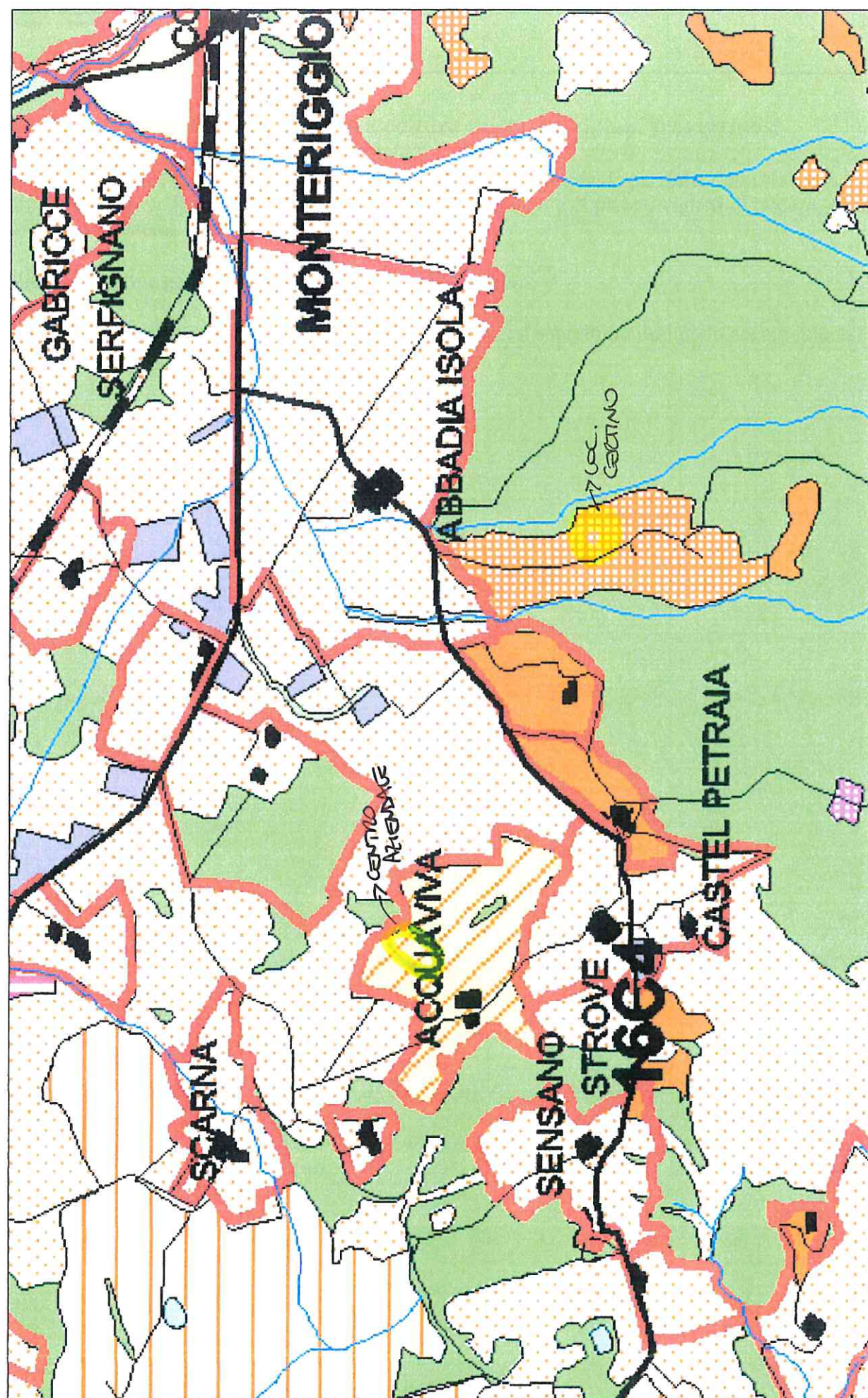
- forme di erosione (biancone, calanchi, balze, impluvi) (M15)
- formazioni riparie (E7.5)
- pascoli e arbusteti dei crinali principali (M11)

AGGIORNAMENTO CARTOGRAFICO E RIFERIMENTI AGLI ATLANTI COMUNALI

- tessuti urbani di recente formazione
- vuoti urbani (impianti sportivi, parchi, cimiteri, etc.)
- aree boscate (perimetrazione indicativa)
- laghi e laghetti artificiali
- cave, piazzali in abbandono, etc (perimetrazione indicativa)



Ubicazione fondi aziendali





Art. M1. La tutela della tessitura agraria: obiettivi e definizioni

1. Il PTC considera come tessitura agraria l'insieme degli elementi fisici e vegetazionali che compongono il disegno del suolo e del paesaggio agrario, ovvero:

- sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti, ciglionamenti, sistemazioni di piano, argini longitudinali e trasversali, ecc.);
- forma e dimensione dei campi;
- rete scolante, solcature;
- colture arboree;
- piante arboree non colturali e siepi vive
- viabilità campestre.

2. Il PTC assume la tessitura agraria come risorsa sia sotto il profilo paesaggistico che sotto quello della difesa del suolo, e quindi propone la sua tutela e il controllo delle sue trasformazioni, anche ai fini di nuovi assetti urbanistici, come obiettivo da estendere agli strumenti urbanistici comunali con propria disciplina. Tale disciplina considera la tessitura agraria non solo come struttura del paesaggio ma in quanto condizione e investimento storico operato per la stabilità e la difesa della risorsa suolo, come sistema articolato e progettato per la regimazione delle acque (regolazione dei tempi di corrivazione, capacità d'invaso della rete scolante e delle solcature, coefficienti di evapotraspirazione connessi alla vegetazione arborea e arbustiva) e come condizione ecologica della biodiversità (habitat dell'avifauna e della micro-fauna, ecc.).

Il PTC individua con valore indicativo le emergenze del paesaggio agrario nelle tavole da P05 a P08 (in scala 1:50.000) e ne disciplina la gestione nel presente capo, che costituisce riferimento, unitamente a quella contenuta nel capo Q, per la redazione e la valutazione dei programmi di miglioramento agricolo ed ambientale (PMAA) di cui alla LR 64/95 e successive modificazioni.

I comuni, in sede applicativa delle previsioni del PTC, provvedono attraverso i propri strumenti urbanistici alla esatta perimetrazione della tessitura agraria e delle emergenze del paesaggio agrario e ne predispongono la specifica disciplina al fine di garantire il perseguimento degli obiettivi di cui ai capi A, B, C, E, H, I, L, M, P, Q del PTC.

3. Il PTC disciplina la tessitura agraria secondo tre forme significative (maglia fitta, maglia media, maglia larga), corrispondenti a tre stadi di trasformazione e di capacità decrescente, soprattutto in zone acclivi, di difesa del suolo e di regimazione delle acque.

Si intendono per tessiture agrarie:

- *a maglia fitta* quelle caratterizzate dalla permanenza di associazioni colturali tradizionali - vite/ulivo/seminativi - della forma e dimensione dei campi, della viabilità poderale e dei confini, in genere coincidenti con la rete scolante principale;
- *a maglia media* quelle caratterizzate dalla eliminazione delle colture arboree, orientamenti a seminativi o prato-pascolo, accorpamento e semplificazione dei campi, mantenendo tuttavia elementi della viabilità poderale e la forma dei confini più ampi con permanenza di siepi e di presenze arboree;
- *a maglia larga* quelle caratterizzate dalla ristrutturazione totale della maglia dei campi, della rete scolante e

della viabilità poderal, con accorpamenti su grandi dimensioni dei campi, in genere superiori all'ettaro, nonchè eliminazione totale delle colture arboree tradizionali e di ogni forma di vegetazione arborea e arbustiva.

4. Nelle zone a maglia fitta deve essere perseguita la massima tutela delle sistemazioni idraulico-agrarie e della vegetazione non colturale, con possibilità di limitati accorpamenti dei campi che non comportino rimodellamenti del suolo e che non riducano la capacità di invaso della rete scolante: possono essere eliminate le piantate residue poste all'interno dei campi con eccezione di quelle di bordo o poste in fregio alla viabilità campestre. È inoltre da tutelare la viabilità campestre e il disegno esterno dei campi derivanti da accorpamenti.

Eventuali trasformazioni anche sostanziali potranno essere ammesse purchè corredate da un'analisi progettuale che ne dimostri le caratteristiche migliorative dal punto di vista idraulico, tecnico-agronomico e paesistico-ambientale, e che comunque garantiscano il perseguimento degli obiettivi di cui ai capi A, B, C, E, H, I, L, M, Q, P delle Norme del PTC.

5. Nelle zone a maglia media deve essere garantita la tutela nella condizione attuale - risultante da estesi processi di accorpamento, semplificazione ed eliminazione delle colture arboree - evitando ulteriori accorpamenti e rimodellamenti del suolo.

Le eventuali trasformazioni rilevanti sono corredate da un'analisi progettuale che ne dimostri le caratteristiche migliorative dal punto di vista idraulico, tecnico-agronomico e paesistico-ambientale.

6. Nelle zone a maglia larga, eventuali ulteriori trasformazioni della tessitura agraria riconsiderano gli esiti dei radicali processi di accorpamento, semplificazione ed eliminazione della vegetazione arborea, mediante progetti che prevedano la reintroduzione di solcature tra i campi e il conseguente incremento della capacità di invaso, di elementi di rinaturazione quali filari arborei e siepi lineari. Devono inoltre essere conservate le ormai limitatissime tracce della tessitura agraria precedente (presenze arboree, fossi bordati da vinchi, salici e gelsi, viabilità campestre).

Eventuali trasformazioni rilevanti sono corredate da un'analisi progettuale che ne dimostri le caratteristiche migliorative dal punto di vista idraulico, tecnico-agronomico e paesistico-ambientale.

7. I PMAA che comportino modifiche della maglia agraria nelle forme ammesse dai punti precedenti, devono contenere il rilievo degli elementi di cui al primo comma, una relazione sulle condizioni di efficacia del sistema scolante e una relazione di progetto nella quale sia dimostrata la pari o maggiore efficacia della nuova sistemazione in ordine alla regimazione delle acque e alla difesa del suolo.

8. Indipendentemente dalla loro collocazione (maglia fitta, media o larga) le sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti, ciglionamenti, muri di contenimento lungo le strade), da individuare e perimetrare all'interno degli strumenti urbanistici comunali, sono da conservare integralmente anche attraverso il risarcimento nelle parti crollate, fatta salva la possibilità, nei casi di crolli totali, di realizzare soluzioni diverse purchè ambientalmente compatibili sul piano delle tecniche costruttive e dei materiali impiegati, e di pari o maggiore efficacia sul piano della difesa del suolo e della regimazione delle acque.

9. Per tutti gli ambiti dei seminativi disciplinati dagli Artt. da M4 a M6, la conservazione delle piantate residue è oggetto privilegiato dei PMAA, che dovranno individuare quelle esistenti di valore strutturale nel disegno del paesaggio agrario, da conservare, e quelle marginali o in via di esaurimento sul piano vegetativo che potranno essere sostituite anche con altre specie arboree autoctone e/o con alberi da frutto.

10. Con provvedimenti da definire entro sei mesi dalla approvazione del presente piano, la Provincia incentiva, tramite finanziamenti diretti od indiretti, le opere di manutenzione delle opere d'arte stradali realizzate in materiali tradizionali (pietra, mattoni, etc.) nonchè le opere di ricostituzione/manutenzione degli elementi fisici e vegetazionali che compongono il disegno del paesaggio agrario, così come individuati nel comma 1 del presente articolo.



LOC. CERTINO

Art. M2. Tessuto agrario tradizionale a maglia fitta con prevalenza dell'olivo e del promiscuo

1. Corrisponde a permanenze di tessuto agrario tradizionale a maglia fitta, di norma localizzate in stretto rapporto di contiguità e di integrazione funzionale e paesistica col sistema insediativo di antica formazione, del quale costituiscono componente strutturale, figurativa e documentaria degli assetti originari.

Situazioni e localizzazioni tipiche sono:

- a corona di ville-fattoria isolate in siti cacuminali, con valore di basamento figurativo dei complessi architettonici e di distacco rispetto ai coltivi ristrutturati sottostanti;
- come sistemi lineari di spessore variabile lungo strutture insediative di crinale, organizzate come sequenza di ville, nuclei e case coloniche (es. area delle Masse senesi);
- come insule diradate, ma sempre connesse al sistema insediativo, lungo i crinali ad insediamento rado (es. area delle Crete);
- a corona di nuclei e aggregati isolati.

L'assetto agrario di queste zone è incentrato sull'uliveto allevato secondo modalità tradizionali, con permanenze di piccoli vigneti a sostegno morto e di piantate tradizionali con aceri allevati a spalliera.

2. Si applicano le norme generali di cui al comma 4 dell'Art. M1 (zone a maglia fitta); gli indirizzi colturali favoriscono la destinazione ad oliveto (anche attraverso il recupero degli oliveti abbandonati e la eliminazione delle forme invasive del bosco) o a colture arboree, laddove esse siano compatibili con le caratteristiche ecostazionali e con l'indirizzo produttivo aziendale.

3. Nelle parti interessate dalla presenza di edifici di civile abitazione gli strumenti urbanistici comunali devono considerare l'obiettivo della ricontestualizzazione mediante la riqualificazione delle recinzioni, dei caratteri architettonici, la riconduzione della vegetazione arborea ornamentale alle essenze arboree locali e la eliminazione degli annessi impropri.